

THE PICTURE OF DORIAN GRAY

Oscar Wilde

Beauty is a form of genius

“E tuttavia,” proseguì Lord Henry con la sua voce bassa e musicale e con quell’aggraziato ondeggiare della mano che era sempre così caratteristico di lui e che aveva avuto persino nei suoi giorni a Eton, “credo che se un uomo dovesse vivere pienamente e completamente la sua vita, se desse forma a ogni sentimento, espressione a ogni pensiero, realtà a ogni sogno – credo che il mondo guadagnerebbe un così fresco impulso di gioia che dimenticheremmo tutti i malanni del medievalismo e ritorneremmo all’ideale ellenico – a qualcosa di più raffinato, più ricco dell’ideale ellenico, forse. Ma l’uomo più coraggioso tra noi ha paura di se stesso. La mutilazione del selvaggio ha la sua tragica sopravvivenza nella repressione del proprio io che deturpa la nostra vita. Siamo puniti per i nostri rifiuti. Ogni impulso che ci sforziamo di soffocare ci rimugina nella mente e ci avvelena. Il corpo pecca una volta e supera il peccato, perché l’azione è una maniera di purificazione. Nulla rimane allora tranne il ricordo di un piacere, o il lusso di un rimpianto. L’unico modo per liberarsi di una tentazione è di cedere a essa. Opponile resistenza, e la tua anima si ammala della brama delle cose che ha proibito a se stessa, del desiderio per ciò che le sue mostruose leggi hanno reso mostruoso e illegale. Si è detto che i grandi avvenimenti del mondo hanno luogo nel cervello. È anche nel cervello, e nel cervello soltanto, che i grandi peccati del mondo hanno luogo. Lei, signor Gray, lei stesso, con la sua rosea gioventù e la sua candida adolescenza, ha avuto passioni che l’hanno spaventata, pensieri che l’hanno riempita di terrore, fantasticherie e sogni il cui semplice ricordo potrebbe macchiare la sua guancia di vergogna –”

“La smetta!” farfugliò Dorian Gray, “la smetta! Lei mi sconvolge. Non so cosa dire. C’è una risposta a lei, ma non riesco a trovarla. Non parli. Mi lasci pensare. O, piuttosto, lasci che provi a non pensare.” [...]

“Andiamo a sederci all’ombra,” disse Lord Henry. “Parker ha portato fuori le bevande e se lei rimane ancora sotto questa luce accecante si sciuperà proprio e Basil non la dipingerà mai più. Non deve davvero lasciare che il sole l’abbronzì. Sarebbe sconveniente.”

“Che può importare?” esclamò Dorian Gray ridendo, mentre si sedeva sulla panchina in fondo al giardino.

“Dovrebbe importare tutto per lei, signor Gray.”

“Perché?”

“Perché lei ha una giovinezza assolutamente meravigliosa e la giovinezza è l’unica cosa che vale la pena di avere.”

“Non lo penso, Lord Henry.”

“No, non lo pensa adesso. Un giorno, quando sarà vecchio, rugoso e brutto, quando il pensiero avrà segnato la sua fronte con le sue rughe e la passione avrà marchiato le sue labbra con i suoi orrendi fuochi, lo penserà, lo penserà terribilmente. Ora, dovunque vada, lei affascina il mondo. Sarà sempre così? Ha un viso meraviglioso, signor Gray. Non si accigli: lo ha. E la bellezza è una forma di genio – è più elevata, davvero, del genio, perché non ha bisogno di spiegazioni. È una delle grandi cose del mondo, come la luce del sole o la stagione primaverile, o il riflesso nell’acqua scura di quella conchiglia argentea che chiamiamo luna. Non può venire messa in discussione. Ha il suo diritto divino di sovranità. Rende principi coloro che la possiedono. Lei sorride? Ah! quando l’avrà perduta non sorriderà più... La gente dice talvolta che la bellezza è solo superficiale. Può essere. Ma perlomeno non è superficiale quanto il pensiero. Per me, la bellezza è la meraviglia delle meraviglie. Sono solo le persone superficiali a non giudicare dalle apparenze. Il vero mistero del mondo è ciò che si vede, non l’invisibile... Sì, signor Gray, gli dei sono stati generosi con lei. Ma

ciò che gli dei danno, velocemente portano via. Lei ha solo pochi anni da vivere realmente, perfettamente e pienamente. Quando la sua giovinezza sarà andata, la sua bellezza la seguirà e allora improvvisamente scoprirà che non ci sono trionfi lasciati a lei, o dovrà accontentarsi di quei mediocri trionfi che la memoria del suo passato renderà più amari delle sconfitte. Ogni mese che svanisce la avvicina a qualcosa di terribile. Il tempo è geloso di lei e combatte contro i suoi gigli e le sue rose. Diventerà giallastro, e con le guance incavate e gli occhi spenti. Soffrirà orribilmente... Ah! approfitti della giovinezza finché la possiede. Non sprechi l'oro dei suoi giorni ascoltando la gente noiosa, cercando di migliorare il fallimento senza speranza, o gettando la sua vita agli ignoranti, ai mediocri, ai volgari. Questi sono i malsani intenti, i falsi ideali della nostra epoca. Viva! Viva la meravigliosa vita che è in lei! Non lasci nulla sprecato! Cerchi sempre sensazioni nuove. Non abbia paura di nulla... Un nuovo edonismo - ecco che cosa vuole il nostro secolo. Lei potrebbe essere il suo simbolo visibile. Con la sua personalità non c'è nulla che lei non possa fare. Il mondo le appartiene per una stagione...

Notebook